

invito a ...

VIVERE



invito a ...



- 3 **La parola del parroco**
- Dalla Chiesa**
- 4 Lettera del Santo Padre Francesco
- 5 Riflessione sul motto del Giubileo
- 6 Cammino Sinodale
- 7 Don Giuseppe Vavassori
- Dalla Parrocchia**
- 8 Prendersi cura del creato di Dio
- 9 Euterra, la compagnia de "Il Coro del Sorriso"
- 10 Vita parrocchiale 2023
- 12 Registri parrocchiali
- 13 Rendiconto economico 2023
- 14 I ragazzi di terza media animano la Messa
- 15 Epifania
- 16 Sfilata di carnevale
- 18 Pellegrinaggio quaresimale a Torre de' Roveri
- 19 Pellegrinaggio ad Assisi
- 19 Estate al mare
- 20 Il Dio di Gesù
- Dalla scuola**
- 21 Infanzia
- 22 Secondaria
- Dai Gruppi**
- 23 Gruppo Missionario
- 24 Gruppo Caritas
- 25 Gruppo A. A. A.
- Rubriche**
- 26 Fatti e idee
- 27 Tutti a tavola
- 28 Calendario liturgico - pastorale

**Parrocchia S. Maria Assunta
e San Rocco**

Via Santa Maria Assunta, 9
FILAGO
035.993670

www.oratoriofilago.org
oratorio@oratoriofilago.org

ORARI S. MESSE

FESTIVE:
08.00 - 10.30
sabato 'prefestiva', ore 18.00

FERIALI:
ore 17.00
mercoledì, ore 20.00



Invito a Vivere versione digitale

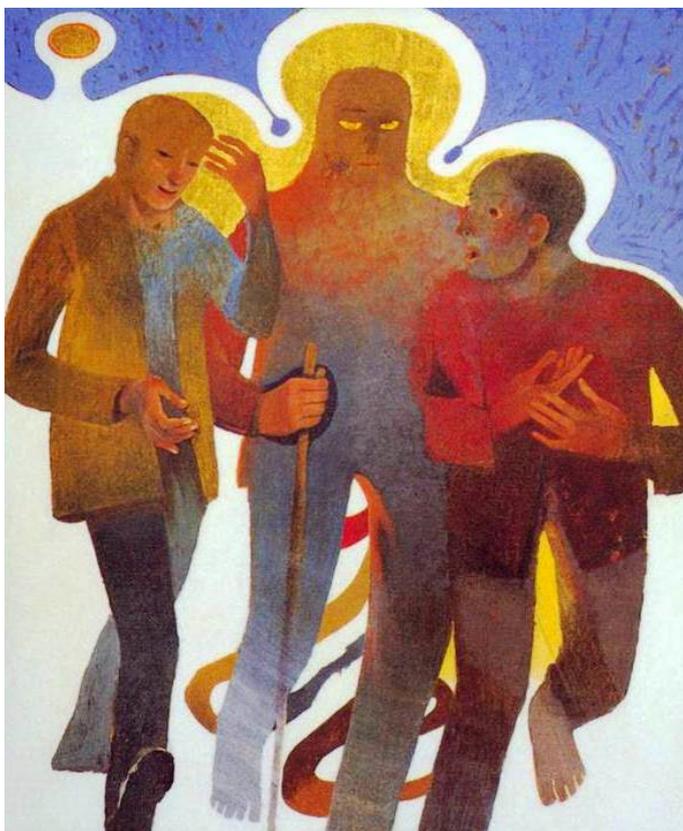
Ormai da diversi anni la versione digitale del notiziario parrocchiale viene pubblicata sul sito della parrocchia di Filago (www.oratoriofilago.org) dove potete trovare anche gli aggiornamenti di tutte le attività che vengono proposte. Ora è possibile ricevere "Invito a Vivere" via mail, in aggiunta o sostituzione alla versione cartacea.

Per aderire a questa proposta sarà necessario mandare una mail all'indirizzo oratorio@oratoriofilago.org e comunicare la scelta.

La redazione

Due uomini tristi, pieni di paura perché tutto sembrava loro finito, sono partiti verso il villaggio di Emmaus. La loro fede e la loro speranza erano state scosse radicalmente. Nel loro cuore è rimasta l'amarezza di certi sogni infranti. Avevano affidato la loro vita al Signore con entusiasmo, e invece, dopo gli avvenimenti di quei giorni, le loro speranze sono svanite. "Quella croce sul Calvario era il segno più eloquente di una sconfitta". Avevano anche ricevuto la notizia che la tomba di Gesù era vuota. Alcune donne avevano detto che era vivo, ma essi avevano deciso di non dare credito a quelle voci e avevano deciso di andar via da Gerusalemme per dimenticare e rifarsi una vita. Un viaggiatore misterioso "si avvicinò e camminava con loro". I discepoli non scoprirono inizialmente il Risorto, perché "i loro occhi erano impediti a riconoscerlo" e vedevano nel viaggiatore soltanto un anonimo sconosciuto. In realtà Gesù non aveva mai smesso di stare accanto a loro. "Mi piace immaginare la scena: è sera inoltrata, e soffia una brezza leggera. Intorno campi di grano già alto e vecchi olivi coi rami inargentati nella mezza luce. Gesù lungo la via. Signore, sei sempre tanto grande! Ma mi commuovi quando ti degni di seguirci, di cercarci, in mezzo al nostro andirivieni di ogni giorno. Signore, concedimi la freschezza di spirito, lo sguardo

puro, la mente chiara, per poterti riconoscere quando giungi senza alcun segno esterno della tua gloria". In qualche modo, la strada che conduce a Emmaus è il cammino di ogni uomo e in quel cammino Gesù è il nostro compagno di viaggio. Sicuramente in ciascuno di noi c'è qualcosa di questi due discepoli, perché siamo fragili e a volte, quando compaiono le difficoltà, scivoliamo verso un certo scoraggiamento. Abbiamo bisogno, allora, di ravvivare la certezza che Gesù è sempre accanto a noi anche nei momenti più dolorosi, anche nei momenti della sconfitta. Quando Gesù fece come se dovesse andare più lontano, lo invitano a restare: "Resta con noi, Signore". Gesù si fermò, entrò con loro nella casa, si sedette a tavola, "prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro". Così era solito fare con i suoi discepoli e così aveva fatto anche nell'ultima cena. In quel momento i loro occhi si aprirono del tutto e lo riconobbero nello spezzare il pane. Allora Gesù sparì dalla loro vista, "lasciandoli pieni di meraviglia dinanzi a quel pane spezzato, nuovo segno della sua presenza". Ognuno di noi è invitato a rimettersi in cammino verso Emmaus, a sedersi a Emmaus e poi a ripartire proprio da Emmaus, per scoprire e vivere la fede come cammino, ascolto, gratitudine, affidamento, servizio. Mi piace ricordare la poesia padre David Maria Turollo



*A tutti i cercatori del tuo volto mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto,
vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare
cammina, Signore;
affiancati e cammina con
tutti i disperati sulle strade di Emmaus;
e non offenderti se essi non
sanno che sei tu ad andare con loro,
tu che li rendi inquieti
e incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro:
con loro fermati perché si fa sera
e la notte è buia e lunga, Signore.*

don Roberto

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Il Giubileo ha sempre rappresentato nella vita della Chiesa un evento di grande rilevanza spirituale, ecclesiale e sociale. Da quando Bonifacio VIII, nel 1300, istituì il primo Anno Santo – con ricorrenza secolare, divenuta poi, sul modello biblico, cinquantennale e quindi fissata ogni venticinque anni –, il santo popolo fedele di Dio ha vissuto questa celebrazione come uno speciale dono di grazia, caratterizzato dal perdono dei peccati e, in particolare, dall'indulgenza, espressione piena della misericordia di Dio. I fedeli, spesso al termine di un lungo pellegrinaggio, attingono al tesoro spirituale della Chiesa attraversando la Porta Santa e venerando le reliquie degli Apostoli Pietro e Paolo custodite nelle Basiliche romane. Milioni e milioni di pellegrini, nel corso dei secoli, hanno raggiunto questi luoghi santi dando testimonianza viva della fede di sempre.

Il Grande Giubileo dell'anno 2000 ha introdotto la Chiesa nel terzo millennio della sua storia. San Giovanni Paolo II lo aveva tanto atteso e desiderato, nella speranza che tutti i cristiani, superate le storiche divisioni, potessero celebrare insieme i duemila anni della nascita di Gesù Cristo il Salvatore dell'umanità. Ora è ormai vicino il traguardo dei primi venticinque anni del secolo XXI, e siamo chiamati a mettere in atto una preparazione che permetta al popolo cristiano di vivere l'Anno Santo in tutta la sua gravidanza pastorale. Una tappa significativa, in tal senso, è stata quella del Giubileo straordinario della Misericordia, che ci ha permesso di riscoprire tutta la forza e la tenerezza dell'amore misericordioso del Padre, per esserne a nostra volta testimoni.



Negli ultimi due anni, tuttavia, non c'è stato un Paese che non sia stato sconvolto dall'improvvisa epidemia che, oltre ad aver fatto toccare con mano il dramma della morte in solitudine, l'incertezza e la provvisorietà dell'esistenza, ha modificato il nostro modo di vivere. Come cristiani abbiamo patito insieme con tutti i fratelli e le sorelle le stesse sofferenze e limitazioni. Le nostre chiese sono rimaste chiuse, così come le scuole, le fabbriche, gli uffici, i negozi e i luoghi dedicati al tempo libero. Tutti abbiamo visto limitate alcune libertà e la pandemia, oltre al dolore, ha suscitato talvolta nel nostro animo il dubbio, la paura, lo smarrimento. Gli uomini e le donne di scienza, con grande tempestività, hanno trovato un primo rimedio che progressivamente permette di ritornare alla vita quotidiana. Abbiamo piena fiducia che l'epidemia possa essere superata e il mondo ritrovare i suoi ritmi di relazioni personali e di vita sociale. Questo sarà più facilmente raggiungibile nella misura in cui si agirà con fattiva solidarietà, in modo che non vengano trascurate le popolazioni più indigenti, ma si possa condividere con tutti sia i ritrovati della scienza sia i medicinali necessari.

Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto **Pellegrini di speranza**. Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. Penso specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre. Le voci dei poveri siano ascoltate in questo tempo di preparazione al Giubileo che, secondo il comando biblico, restituisce a ciascuno l'accesso ai frutti della terra: «Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua

schiava, al tuo bracciante e all'ospite che si troverà presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra servirà di nutrimento quanto essa produrrà» (Lv 25,6-7).

Pertanto, la dimensione spirituale del Giubileo, che invita alla conversione, si coniughi con questi aspetti fondamentali del vivere sociale, per costituire un'unità coerente. Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché la coltiviamo e la custodiamo (cfr Gen 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune. Auspico che il prossimo Anno giubilare sia celebrato e vissuto anche con questa intenzione. In effetti, un numero sempre crescente di persone, tra cui molti giovani e giovanissimi, riconosce che la cura per il creato è espressione essenziale della fede in Dio e dell'obbedienza alla sua volontà.

FRANCESCO

Una riflessione sul motto «Pellegrini di speranza» del Giubileo 2025

Siamo pellegrini, poiché camminiamo verso la patria celeste. Questo logo rappresenta il nostro cammino e il fatto che, come in ogni pellegrinaggio, ci si aiuta mutuamente a superare le difficoltà. Ma chi più ci aiuta e ci precede è sempre Gesù che, sulla Croce, ci ha donato la sua vita e continua a donarcela nell'Eucaristia; per questo la Croce è chinata verso i quattro pellegrini che rappresentano l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Essi sono abbracciati, indicando la solidarietà e la fratellanza che li unisce, con l'apri-fila aggrappato alla Croce di Cristo, segno della fede, dell'amore e della speranza.

Siamo pellegrini di speranza, poiché ci apprestiamo a celebrare i 2025 anni dalla nascita di Cristo; 2025 anni di grazia, di misericordia, di missione e di santità. Santo è solo Lui, ma uniti a lui e fra di noi speriamo di crescere ogni giorno in santità, malgrado nel pellegrinaggio della vita ci siano difficoltà e, a volte, tempeste, ma se restiamo uniti a Cristo non naufraghiamo, poiché Lui è la nostra ancora di salvezza che si impone sul moto ondoso.



L'ideatore del logo, Giacomo Trevisani, ha raccontato di aver «immaginato gente di ogni «colore», nazionalità e cultura, incamminarsi dai quattro angoli della Terra e muoversi in rotta verso il futuro, come vele di una grande nave comune, spiegate grazie al vento della Speranza che è la croce di Cristo e Cristo stesso». I colori hanno anch'essi un significato, come lui stesso ha spiegato:

«Il rosso è l'amore, l'azione e la condivisione; il giallo/arancio è il colore del calore umano; il verde evoca la pace e l'equilibrio; l'azzurro/blu richiama la sicurezza e la protezione. Il nero/grigio della Croce/Ancora, rappresenta invece l'autorevolezza e l'aspetto interiore».

Completa la raffigurazione il motto del Giubileo 2025, «Pellegrini di speranza», nel color verde che richiama la primavera e quindi la speranza nella vita nuova che Gesù continua ad offrirci.

«Il discernimento, stile della Chiesa»

Cammino Sinodale. Prende forma nella diocesi la «fase sapienziale».

Un cammino che «mette in movimento» le comunità cristiane, sollecitandole a esporsi e a costruire insieme progetti, prospettive e speranze per il futuro: così prende forma anche nella nostra diocesi la fase sapienziale del Sinodo, iniziata nello scorso settembre. Ne parliamo con Laura Teli, referente diocesana e regionale del Cammino Sinodale e membro del Comitato nazionale del Cammino Sinodale: «Nel discernimento dei gruppi – spiega – c'è un continuo confronto per arrivare alla maturazione progressiva di un consenso rispetto a orientamenti e decisioni, fatto alla luce del Vangelo, lasciando spazio alla creatività dello Spirito: ci si è messi in moto, coinvolgendo un significativo numero di persone, soprattutto laici, muovendo attese che diventano appelli cui rispondere».

Che cosa è il Comitato Nazionale e come sta lavorando?

«I referenti regionali del Cammino Sinodale fanno parte del Comitato nazionale: questo conferma l'attenzione primaria data al vissuto delle Chiese locali. Come referenti regionali abbiamo il compito di facilitare e accompagnare il lavoro dei referenti diocesani, riportando poi a livello nazionale ciò che è stato fatto a livello locale. Il Comitato è composto da un'ottantina di persone: la presidenza del Comitato, da due persone referenti per ogni regione, da alcuni teologi, da alcuni esperti, da alcuni membri espressione di realtà sociali e culturali. Stiamo lavorando su ciò che è stato raccolto nei due anni di ascolto, nonché su quanto emergerà anche in questi mesi di discernimento nelle singole Chiese locali; condividendo anche un tempo intenso di lavoro insieme a tutti i Vescovi in occasione della loro Assemblea generale. Questo rappresenta un reale cambio di stile nella Chiesa. Da settembre siamo suddivisi in 5 Commissioni, allo scopo di approfondire i temi e le istanze del Cammino sinodale. Specificamente, faccio parte della Commissione 5 che approfondisce il cambiamento delle strutture mettendo a fuoco: gestione e amministrazione dei beni della Chiesa; rinnovamento del tessuto dell'azione pastorale; autorità e condivisione della responsabilità. Ci stiamo interrogando su alcuni criteri guida; documenti e fonti da utilizzare, interse-

zioni con i temi delle altre commissioni, gli impatti di eventuali cambiamenti a livello pastorale e conseguentemente giuridico e amministrativo. Il Comitato raccoglie, riflette, elabora e propone in sinergia con gli organismi della Cei e avendo come riferimento il vissuto delle Chiese locali. L'auspicio è che il discernimento diventi un altro elemento permanente di stile della Chiesa, specialmente negli organismi di partecipazione».

Cosa sta accadendo nella nostra diocesi?

«A livello diocesano il lavoro per questi mesi è quello di partecipare ai gruppi di discernimento convocati dalle diverse realtà ecclesiali, a partire da quei punti che abbiamo evidenziato in connessione con il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia e in continuità a quanto si è evidenziato nel Cammino diocesano. I 5 temi («stelle») su cui fare discernimento sono: i legami (le relazioni e le famiglie nella comunità cristiana); la spiritualità (la cura della vita spirituale e della liturgia nella comunità cristiana); i preti (il prete nella comunità cristiana); la responsabilità (la partecipazione della comunità cristiana) e infine le interazioni (ai fini di una migliore gestione delle strutture; tra parrocchie ed altre realtà ecclesiali).

Quale obiettivo si pone il lavoro in atto nei gruppi sinodali?

«L'obiettivo, come si legge nel Vademecum (<https://diocesibg.it/sinodo-2021-2025/>) è quello di favorire una crescita in chiave sinodale della nostra diocesi e il rilancio dell'azione pastorale a partire da alcuni «luoghi» di particolare rilievo secondo un'ispirazione sempre più convinta al Vangelo. Si tratta di individuare quali passi possono favorire l'assunzione di quella direzione che è emersa nella fase di ascolto e che le schede relative alle 5 «stelle» sintetizzano, sia in termini di condizioni di base (atteggiamenti, stili) sia di esperienze pastorali (pratiche, persone, luoghi, tempi, modalità). Si tratta di un passaggio intermedio volto a preparare quella che sarà la terza ed «ultima» fase del Cammino: la fase profetica, della decisione (2024-2025)».

SERVO DI DIO

DON GIUSEPPE VAVASSORI

PRIMI PASSI DEL CAMMINO VERSO LA SANTITÀ

La notizia attesa da lungo tempo dalla Diocesi e soprattutto dai Preti del Patronato, ex allievi, collaboratori, volontari e benefattori è arrivata. Il nostro vescovo Francesco, dopo aver ricevuto il "Nulla Osta" dalla Congregazione delle Cause dei Santi ha dato il via libera ad avviare l'inchiesta diocesana per la causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Giuseppe Vavassori, fondatore del Patronato S. Vincenzo. Questo significa che il nostro Vescovo ha accolto l'istanza avanzata un anno fa dalla postulatrice - con sede a Roma - Cristiana Marinelli, a nome di don Davide Rota e dei Preti del Patronato, e ha dato disposizioni per la raccolta di informazioni e materiale documentario che riguardano il Servo di Dio. Tutti i fedeli, in modo speciale i viventi tra gli ex allievi di don Bepo che hanno avuto la possibilità di conoscere e di apprezzare le qualità sacerdotali di don Bepo, sono invitati a ricercare nell'album dei ricordi e a fornire al vicepostulatore presso il Centro Studi del Patronato via Gavazzeni 3 – Bergamo (cell 3400523936) notizie utili, favorevoli o contrarie, riguardanti il vissuto e la testimonianza sacerdotale del Servo di Dio don Giuseppe Vavassori, a consegnare eventuali scritti o foto a lui attribuiti di cui fossero in possesso, o memorie e riflessioni personali e segnalare eventuali grazie ricevute, come stabilisce l'editto del Vescovo.

DARE INFORMAZIONI SUL VISSUTO DEL FONDATORE DEL PATRONATO

Le parrocchie in particolare quelle dove ci sono state sedi del Patronato come Malpensata, Villaggio degli Sposi, San Paolo d'Argon, Endine, Clusone, Nembro, Stezzano, Romano, Sorisole, Santa Brigida e Cusio, Branzi, Trabuchello Isola di Fondra, Olmo al Brembo e Osio Sotto sono invitate a esporre l'editto nella bacheca della Chiesa e a darne pubblica informazione ai fedeli.

CASA DALLA PORTA SEMPRE APERTA

Don Giuseppe Vavassori è nato a Osio Sotto nel 1888 ed è morto il 5 febbraio 1975. In mezzo secolo ha portato il Patronato San Vincenzo a un grandioso e straordinario sviluppo con ben cinquantamila allievi accolti e avviati a compiere scelte professionali e di vita generosa. L'accoglienza a tutto campo di orfani e di giovani che chiedevano ospitalità ha trovato in don Bepo e nel suo Patronato la porta sempre aperta e

nel Vangelo il motore di senso e la sorgente che purifica, rigenera e porta a maturità piena e compiuta. È stato «il don Bosco di Bergamo».

OLTRE LA BERGAMASCA

L'editto è stato comunicato non solo alle parrocchie della bergamasca, ma anche alla diocesi di Sanremo, dove fino al 25 novembre 2012 c'era una sede Patronato, come pure in Bolivia a La Paz e a Cochabamba dove tuttora il Patronato è presente con la Ciudad de los Niños (La Città dei Bambini), comunità di accoglienza di minori in situazioni di forte svantaggio sociale e familiare.

QUANDO AVRÀ INIZIO L'INCHIESTA

L'inchiesta potrà essere avviata presumibilmente tra un paio di mesi con la nomina dei giudici del Tribunale (Delegato del Vescovo, Promotore di giustizia, Notaio e Notaio aggiunto e con la nomina degli storici che avranno il compito di effettuare ricerche di materiale documentario negli archivi parrocchiali, comunali e privati sia per accertare la consistenza della fama di santità che ha circondato e circonda la figura del fondatore del Patronato, sia per mettere in luce l'opinione comune della gente secondo cui la sua vita è stata integra, ricca di virtù cristiane. Quelli che lo hanno conosciuto potranno parlare dell'esemplarità della sua vita, della sua influenza positiva, della sua fecondità apostolica, della sua morte edificante o anche contestare tale fama. L'inchiesta dovrà in particolare focalizzare l'attenzione sulla disposizione abituale del Servo di Dio a compiere il bene con fermezza, continuità e senza esitazioni e dimostrare che il candidato ha praticato le virtù a un livello molto elevato, superiore alla media. La mappa di riferimento per l'indagine sono le virtù teologali e cardinali e la fedeltà agli impegni sacerdotali: castità, povertà e obbedienza. Le sessioni del tribunale richiederanno diverso tempo per le audizioni dei testimoni. Nel frattempo a tutti è domandato di pregare e di chiedere al Signore grazie e aiuti per intercessione di don Bepo.

A breve sarà anche predisposta una immagine del Servo di Dio che dovrà riportare la preghiera approvata dal vescovo e con sintesi brevissima della sua vita.

Don Arturo Bellini (vicepostulatore)

Prendersi cura del creato di Dio

Papa Francesco, nell'Enciclica Laudato Si', ci insegna che: "dire creazione è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato. La natura viene spesso intesa come un sistema che si analizza, si comprende e si gestisce, ma la creazione può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata dall'amore che ci convoca ad una comunione universale". (LS 76).

Il racconto della Genesi esprime una comprensione del mondo: tutto è stato creato da Dio. Per questo la tradizione giudaico-cristiana usa il termine creazione. C'è un significato profondo in quella visione del mondo, "ci viene indicato che il mondo proviene da una decisione, non dal caos o dalla casualità, e questo lo innalza ancora di più. Vi è una scelta libera espressa nella parola creatrice" (LS 77).

La creazione è un segno del Creatore, è un luogo di rivelazione di Dio. "L'intero universo materiale è linguaggio dell'amore di Dio, del suo eccessivo affetto per noi. La terra, l'acqua, le montagne, tutto è carezza di Dio" (LS 84).

Un nuovo rapporto con il creato trasforma il nostro sguardo e ci porta a scoprire anche la presenza amorosa del Creatore, perché "in ogni creatura abita il suo Spirito vivificante che ci chiama a una relazione con lui" (LS 88).

Inoltre, "ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo. Perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e in quei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda del suo affetto" (LS 77).

Gli esseri umani fanno parte della creazione. Siamo dentro di essa e non al di sopra di essa. Il mondo non ci appartiene, appartiene al Dio creatore. Noi stessi, essendo parte del creato, apparteniamo a Dio, anche

se a volte sembriamo dimenticarlo. Nelle parole di San Giovanni Paolo II: "L'uomo, preso dal desiderio di avere e di godere, più che di essere e di crescere, consuma in maniera eccessiva e disordinata le risorse della terra e la sua stessa vita. Alla radice dell'insensata distruzione dell'ambiente naturale c'è un errore antropologico, purtroppo diffuso nel nostro tempo. L'uomo, che scopre la sua capacità di trasformare e, in un certo senso, di creare il mondo col proprio lavoro, dimentica che questo si svolge sempre sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio. Egli pensa di poter disporre arbitrariamente della terra, assoggettandola senza riserve alla sua volontà, come se essa non avesse una propria forma ed una destinazione anteriore datale da Dio, che l'uomo può, sì, sviluppare, ma non deve tradire. Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui" (Centesimus Annus 37).

Gli esseri umani hanno un posto di responsabilità nella creazione di Dio: siamo custodi di tutte le creature. Secondo Genesi 2,15, siamo chiamati a coltivare e custodire il giardino dell'Eden. Che cosa significa? "Mentre "coltivare" significa arare o lavorare un terreno, "custodire" vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura". (LS 67).

La nostra realizzazione come persone, come cattolici e cristiani, dipende dal rapporto di cura che stabiliamo con il mondo. Tutti siamo chiamati da Dio ad essere custodi della creazione. "Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana". (LS 217).

Eutierra

La compagnia de "Il Coro del Sorriso"



VITA PARROCCHIALE

ANNO 2023

NATI IN CRISTO

- | | | |
|-----|----------------------|--------------|
| 1. | TASCA VALERIO | 26 marzo |
| 2. | MISSAK NATHAN GABI | 08 aprile |
| 3. | PESENTI AURORA | 21 aprile |
| 4. | PESENTI EDOARDO | 21 aprile |
| 5. | MIRAGLIA KEVIN | 30 aprile |
| 6. | DJOMO XANDER | 07 maggio |
| 7. | MASSIRONI MATTIA | 11 giugno |
| 8. | MONZANI ARONNE | 18 giugno |
| 9. | PARIS ENEA | 16 settembre |
| 10. | DE FAZIO LUDOVICA | 01 ottobre |
| 11. | GAGLIANO ALEX | 28 ottobre |
| 12. | GIANANTONIO GIUSEPPE | 17 dicembre |



PRIME COMUNIONI, Domenica 07 maggio

1. BERNINI ANITA
2. BISSOLA EVAN
3. BRIOSCHI SIMONE
4. CERESOLI DANIELE
5. COLLEONI GIORGIO
6. DJOMO XANDER
7. DONADONI ELENA
8. GIUSSANI LEONARDO
9. INNOCENTI LORENZO
10. INNOCENTI RICCARDO
11. MONZANI DIEGO
12. MOREIRA YEPEZ EMILY GIULIANA
13. PESENTI ISABEL
14. PLATI ANDREA
15. RONCHI ARIANNA
16. TORRICELLI ALESSANDRO
17. VACA MICAELA
18. VELASQUEZ LYHAN



S. CRESIME, Domenica 13 maggio

1. BRIOSCHI MAURO
2. CATTANEO ANDREA
3. COLLEONI ARON
4. DONADONI LUCA
5. FILIPPELLI SIRIA
6. GARBELLI ANNA
7. MALVESTITI KEVIN
8. MICHELETTI MATTIA
9. PAGANELLI REBECCA
10. PEDRALI RYAN
11. PUMILIA ALICE
12. RONCALLI CRISTIAN
13. RONCALLI SIMONE
14. RONCHI ILARIA
15. STUCCHI ALESSANDRO PRASAD
16. VILLA FEDERICO
17. VINCENZI MARCO



UNITI IN CRISTO

- | | | | |
|-----------------------|-----|-------------------|-----------|
| 1. BOLOGNINI GIANLUCA | con | LOCATELLI GIORGIA | 01 giugno |
| 2. ROCCA STEFANO | con | PIROLA ANNA | 28 giugno |
| 3. KAHHEHBEHG HEHDRIK | con | DONADONI CLAUDIA | 22 luglio |

IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

- | | | |
|--------------------------------|---------|------------------|
| 1. SCHIEPPATI CARLA | Anni 81 | vedova PAGANELLI |
| 2. MONZANI ALESSANDRO | Anni 83 | |
| 3. ALBERTA GIOVANNI | Anni 80 | |
| 4. BETELLI FRANCESCO | Anni 64 | |
| 5. PARIS PIETRO | Anni 90 | |
| 6. STUCCHI ALFREDO | Anni 90 | |
| 7. BREMBILLA FAUSTO | Anni 79 | |
| 8. ALBORGHETTI GIANMARIO | Anni 63 | |
| 9. DALEFFE GIOVANNI | Anni 70 | |
| 10. CARMINATI MARIA ANTONIETTA | Anni 82 | vedova BONETALL |
| 11. CARMINATI TERESA | Anni 92 | vedova MONZANI |
| 12. GIORDANI GIULIO | Anni 89 | |
| 13. CARMINATI MARIA | Anni 95 | vedova STUCCHI |
| 14. CAVAGNA MARIA OLGA | Anni 77 | |
| 15. PREVITALI ALBERTO | Anni 81 | |
| 16. LIEVORE BRUNO | Anni 85 | |

Registri Parrocchiali

Nati in Cristo



12) GIANANTONIO GIUSEPPE
Nato il 25 dicembre 2015
Battezzato il 17 dicembre 2023



1) BORONI AMBRA
Nata il 25 agosto 2023
Battezzata il 28 gennaio 2024



2) MERLI EMMA
Nata il 27 luglio 2023
Battezzata il 28 gennaio 2024

In attesa della Risurrezione



15) PREVITALI ALBERTO
Anni 81
Morto il 7 dicembre 2023



16) LIEVORE BRUNO
Anni 85
Morto il 26 dicembre 2023



1) MEDICI PASQUALE
Anni 74
Morto il 11 gennaio 2024



**2) PARIS GIUSEPPINA
SUOR GENNARA**
Anni 87
Morta il 22 gennaio 2024



3) GABBIADINI GIUSEPPINA
Anni 87
Morta il 1 febbraio 2024



4) DONEDA GABRIELE
Anni 69
Morto il 15 febbraio 2024



5) FABRELLO LILIANA
Anni 81
Morta il 18 febbraio 2024

Rendiconto economico 2023

ENTRATE	
ANNO	2023
ELEMOSINE	26.053,35 €
OFFERTE MESSE E SERVIZI LITURGICI	17.396,00 €
RACCOLTA OFFERTE BUSTE	12.341,76 €
OFFERTE ALTRE	5.891,74 €
CONTRIBUTI COMUNE	8.584,41 €
ATTIVITA' PARROCCHIALI	138.045,80 €
RENDITE IMMOBILIARI	2.720,70 €
INCASSO BAR	8.285,60 €
EREDITA' DON GIUSEPPE ANGIOLINI	70.184,38 €
VARIE	11.952,90 €
TOTALE ENTRATE	301.456,64 €

USCITE	
ANNO	2023
MANUTENZIONE ORDINARIA	7.629,61 €
ASSICURAZIONI TASSE BOLLI CURIA	8.938,44 €
COMPENSO SACERDOTI	2.984,00 €
LUCE GAS TELEF ACQUA SIAE RAI	18.805,23 €
SPESE PER IL CULTO	15.168,98 €
AMMINISTRATIVE MUTUO SPESE CC	25.543,63 €
ATTIVITA' PARROCCHIALI	115.997,93 €
SPESE STRAORDINARIE	8.464,87 €
SPESE EREDITA' DON GIUSEPPE	2.874,43 €
SPESE GESTIONE BAR	6.571,88 €
TOTALE USCITE	212.979,00 €

BILANCIO	
ANNO	2023
ENTRATE - USCITE	88.477,64 €

SALDO ATTIVO SU CONTO CORRENTE AL 31/12/23	23.737,23 €
---	--------------------

DETTAGLIO VOCI DI SPESA PRINCIPALI	
ANNO	2023
LUCE	4.852,09 €
ACQUA	916,65 €
GAS	11.019,99 €
TARI IMU IRES	2.994,54 €
TELEFONO	772,32 €
RISCALDAMENTO PERTUS	18,70 €
LUCE ACQUA TELEFONO PERTUS	817,78 €
MUTUO PERTUS	19.417,24 €
CURIA	2.925,00 €
ASSICURAZIONI	2.808,50 €
CONSORZIO BONIFICA	156,00 €
COSTI FIDO RIFACIMENTO CHIESA	3.402,77 €
MANUTENZIONE PERTUS	1.747,64 €

- A Giugno 2023 è stata pagata l'ultima rata del mutuo relativo alla Casa di Spiritualità al Pertus.
- E' stato azzerato anche il fido aperto per i lavori di ristrutturazione della Chiesa Parrocchiale.
- Quanto percepito con l'eredità lasciataci da don Giuseppe Angiolini, ci ha permesso di fare fronte in maniera importante alle necessità della Parrocchia.

I ragazzi di terza media animano la Messa



6 gennaio EPIFANIA DEL SIGNORE

Arrivo dei Magi e Presepe vivente



Sfilata di carnevale





Pellegrinaggio quaresimale a Torre de' Roveri

Dopo la catechesi che nel periodo di Avvento ci ha introdotti nella figura di Arcabas e delle sue opere, domenica 25 febbraio le parrocchie dell'unità pastorale hanno compiuto un pellegrinaggio quaresimale presso la Chiesa della Resurrezione di Torre de' Roveri per ammirare dal vivo le sue opere ed approfondire i temi della fede.



La presenza di Arcabas a Torre de' Roveri affonda le proprie radici nell'incontro tra due uomini, don Emilio Brozzoni, l'iniziatore di Aeper e Jean Marie Pirot, in arte Arcabas. Il loro legame ha nutrito ogni progetto comune, ogni idea condivisa, ogni sogno.

Grazie alla loro amicizia sono nate la Chiesa della Resurrezione al Pitturello di Torre de' Roveri (BG) e la Cappella della Riconciliazione presso l'agriturismo La Pèta di Costa Serina (BG).

Nella Chiesa della Resurrezione a Torre de' Roveri, frequentata ormai da decine di migliaia di persone in laboratori di ricerca, Arcabas ha realizzato il noto ci-

clo pittorico "I Pellegrini di Emmaus" negli anni 1993-1994, riconosciuto anche dalla critica come una delle sue migliori opere.

Con questa straordinaria e meravigliosa chiesetta, Arcabas ha portato una ventata di aria fresca che permette di assaporare il gusto di una bellezza che affascina, rallegra il cuore e si avvicina con fiducia alla persona umana.

La Chiesa della Resurrezione ospita, oltre al ciclo di Emmaus, numerosi altri quadri sempre opera di Arcabas:

- la Resurrezione: quadro imponente che riempie tutta la parete sinistra della chiesa, seguendo la curvatura della parete stessa, del quale si resta incantati dalla bellezza degli angeli e dalla delicatezza delle tre donne che giungono al sepolcro;
- la Mamma del Buon Consiglio: sulla parete a destra dell'altare, meravigliosa Madonna con Bambino, quadro nel quale Arcabas riprende anche l'elemento della civetta, simbolo della luce che vede nelle tenebre;
- l'Annunciazione: sulla parete a sinistra dell'altare, con una splendida Maria di Nazareth ed un personaggio molto caro e frequente in Arcabas: l'angelo;
- i Poveri nel Vangelo e la Trasfigurazione: opere composte da diverse scene, nelle quali Arcabas gioca molto con i colori e con l'oro, elemento fondamentale nella sua pittura e solitamente simbolo della presenza del divino.

Un partecipante



PELLEGRINAGGIO AD ASSISI

con gli adolescenti aperto a tutta la comunità

1 e 2 giugno 2024

Partenza sabato 1 giugno

Ore 6,00

**Arrivo ad Assisi pranzo al sacco
visita di Assisi**

**Domenica 2 giugno visita ai luoghi
di S. Francesco**

Rientro a Filago in serata

Costo € 150

ESTATE AL MARE PER I RAGAZZI DELLE MEDIE

27 luglio - 1 agosto

**Presso la casa vacanza "don Bosco"
RIMINI**

Informazioni e iscrizioni presso la parrocchia

Il Dio di Gesù

Nell'Anno della preghiera indetto da papa Francesco in preparazione all'Anno Giubilare del 2025 appare provvidenziale il libro del biblista e scrittore valdostano, ben conosciuto dal pubblico per i suoi libri e le sue conferenze. Nel suo caratteristico stile espositivo semplice ma profondo, egli intende introdurre il lettore alla meditazione e alla degustazione della preghiera per eccellenza del discepolo di Gesù, il Padre nostro.

La preghiera

Curtaz introduce le sue riflessioni con alcune note riguardanti il tema generale della preghiera ("Insegnaci a pregare", pp. 5-20), quale cammino per entrare in comunione con il Dio rivelatoci da Gesù. L'uomo ha bisogno di incontrare la propria anima, fare spazio

all'interiorità per poi aprirla alle radici più profonde, la conoscenza di Dio.

Il Vangelo di Luca, seguito da Curtaz, mostra varie volte Gesù in preghiera e mentre imparte degli insegnamenti riguardanti la necessità, le caratteristiche e lo scopo della preghiera.

Pregare con Gesù, pregare il Padre di Gesù, significa anzitutto che gli stiamo a cuore, che esiste una logica nel suo agire, nel pieno rispetto della nostra libertà. Gesù ci svela il volto del Padre e, come figli nel Figlio, ci possiamo rivolgere con confidenza a lui.

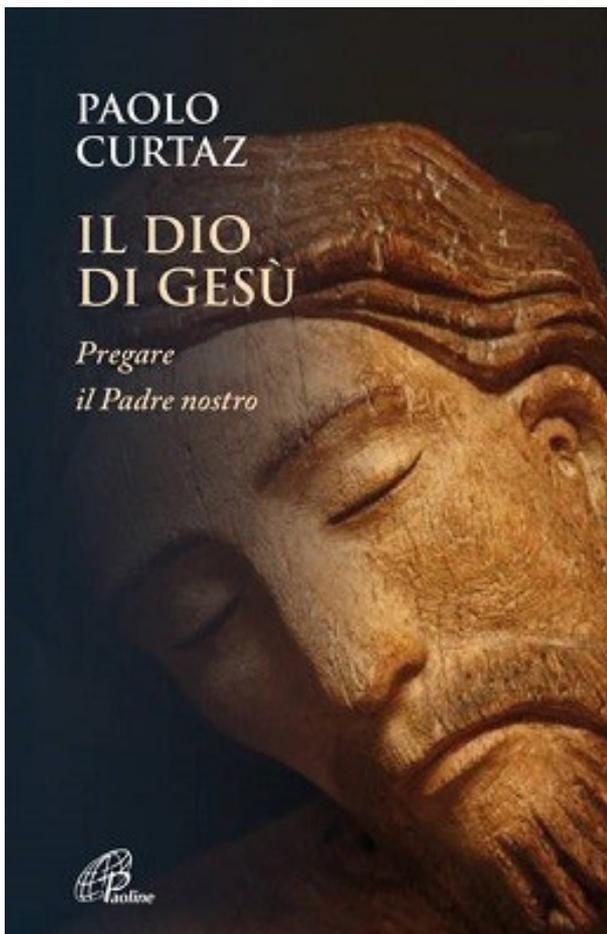
La preghiera è un colloquio intimo, una reciproca intesa, ma è fatta anzitutto di ascolto, di ascolto di Dio, e di intercessione per il mondo e non solo per i bisogni personali.

Nella preghiera possiamo rintracciare la presenza di Dio nelle nostre giornate, riusciamo a conservare la fede e a renderla efficace per la nostra vita. Occorre una preghiera personale, oltre a quella comunitaria e sacramentale.

Curtaz annota un protocollo per la preghiera. Essa ha bisogno anzitutto di un me autentico, senza maschere. Necessita poi di un tempo scelto e custodito con cura, giornaliero. Un luogo appropriato facilita l'accesso a Dio nel colloquio orante. Ha bisogno di una parola da dire col cuore, una parola vera, per ringraziare, lodare, tacere, prendersela con Dio. La preghiera ha bisogno, infine, di una parola da ricevere, quella che Dio ci dona, prima o dopo le nostre parole.

Molto utile la lettura del Vangelo proclamato nella liturgia del giorno e la conclusione con un salmo o una preghiera di affidamento a Maria.

PAOLO CURTAZ, *Il Dio di Gesù. Pregare il "Padre nostro"* (Scintille dello Spirito), Ed. Paoline, Milano 2023, pp. 126, € 16,00



Che bella novità!

Il 2024 è iniziato con grande entusiasmo per un'importante novità: l'Amministrazione Comunale di Filago in collaborazione con il Consiglio d'Amministrazione della nostra scuola ha preso un'importante decisione: dare vita ad un nuovo servizio per i bambini che possa sostenere l'importante ruolo educativo delle famiglie... a Settembre 2024 aprirà il Nido GiuGio!!

Il nuovo servizio sarà pensato e strutturato all'interno degli spazi della scuola dell'infanzia "Giovanni XXIII", accoglierà 16 bambini dai 3 ai 36 mesi; prossimamente sarà organizzato un open day per presentare gli spazi, il progetto educativo, il personale e poter dare tutte le informazioni utili alle famiglie.

Nel frattempo le proposte per i bimbi più grandicelli non si sono certo fermate... al rientro dalle vacanze natalizie la nostra attenzione è stata dedicata all'osservazione della stagione invernale e degli alberi, scoprendo ogni loro elemento (radici-tronco-rami...); da queste prime esperienze abbiamo poi iniziato un bellissimo laboratorio con la maestra Alice e il suo magico bosco "Floopabosc"! Settimanalmente insieme ad Alice e ai suoi amici gnometti abbiamo vissuto bellissime attività con la natura che a volte è

entrata nella nostra scuola e altre volte siamo stati noi ad essere ospiti da lei. Vi lasciamo quindi immaginare la nostra emozione di andare con il pullman e scoprire un luogo magico come quello del bosco...

Tutte queste belle esperienze non ci ha fatto certo dimenticare che è iniziata la Quaresima e l'importanza di riempire i nostri cuori di cose belle; per l'occasione abbiamo costruito un bellissimo cestino e ogni settimana all'interno abbiamo messo un sacchetto con alcuni semi, questi semi caratterizzano una qualità utile a diventare persone buone.

Per raggiungere questo obiettivo ci vogliono IMPEGNO – FATICA – CORAGGIO e soprattutto CONDIVISIONE perché questi quattro ci aiutano alla costruzione di un mondo migliore.

Auguri di una serena Pasqua a tutti voi e a tutte le famiglie di Filago e Marne.

I bambini e le maestre
Scuola dell'infanzia
"Giovanni XXIII"
- Filago -

Nuova Apertura Settembre 2024
Nido "GiuGio" a Filago
Presso la scuola dell'infanzia "Giovanni XXIII"

3 - 36 mesi

www.scuolainfanziafilago.jimdofree.com
scuolainfanziafilago@gmail.com
035-993736

NICOLÒ GOVONI, un ragazzo che voleva cambiare il mondo

Nicolò Govoni è uno scrittore e attivista per i diritti umani originario di Cremona, nato il 17 marzo del 1993. A vent'anni si è unito a una missione di volontariato in India, dove ha vissuto per quattro anni e ha studiato giornalismo.

All'età di 25 anni, insieme ad altri due volontarie, Sarah Ruzek e Giulia Cicoli, ha fondato l'onlus "Still I Rise", un'organizzazione indipendente, che offre istruzione e protezione ai bambini e ragazzi profughi e vulnerabili, con l'obiettivo di porre fine alla crisi globale dell'istruzione.

Insieme hanno fondato molte scuole, nel nord-ovest della Siria, nella Repubblica Democratica del Congo, in Kenya, in Colombia, in Yemen e in Turchia, dove purtroppo non sono riusciti a portare a termine il progetto per problemi burocratici; hanno intenzione di aprire una scuola per tutti anche qui in Italia, un progetto che si prevede possa essere finalizzato entro il 2025.

La missione di "Still I Rise" è importante e difficile e oltre agli ostacoli politici e burocratici, qualche volta, è ostacolata anche dalla sfortuna, come è successo alla scuola internazionale di Nairobi, situata in una delle baraccopoli più sovraffollate del mondo, dove sono scoppiate le tubature che raccolgono l'acqua piovana, causando l'allagamento dell'intera scuola.

Nicolò porta avanti il suo impegno anche attraverso i libri. Nel 2023, con il suo ultimo libro, "Altrove", in cui l'autore torna nella sua terra natia, ovvero Cremona, ci fa riflettere su cosa significhi appartenere a un luogo e una comunità, ma soprattutto a interrogarci su chi siamo e come percepiamo gli altri.

Nel 2020 Nicolò è stato candidato al Premio Nobel per la Pace, per il suo impegno a favore dell'educazione e della protezione dei bambini rifugiati.

"Il modo migliore per creare speranza in luoghi che paiono esserne privi è alzarsi e mettersi al lavoro.

Esci e impegnati per migliorare le cose, perché se aspetti non lo faranno mai.

Il mondo riflette il tuo stato d'animo: riempi te stesso di speranza, e la speranza fiorirà tutto intorno a te"

di Rebecca Bassi, Ryan Pedrali e Marco Vincenzi
(classe 3[^]D, Scuola Don Milani, Filago)



Salute, prossimit , attenzione: l'alfabeto quotidiano dell'impegno missionario

Scorrendo quello che viene definito "L'Alfabeto della missione" ci si ferma sulla lettera S e il Convegno missionario diocesano la declina in "S come Salute". A questa prima parola iniziale se ne aggiungono altre come cura, prossimit , attenzione e si costruisce un racconto a pi  voci per narrare cosa rappresenta il tema della salute nelle terre di missione. Parlano sacerdoti e laici, medici, infermieri ed educatori, uo-

mini e donne di ogni et  che accostano ogni giorno cura e missione. "  la vocazione del cristiano. Noi cristiani nel curare vogliamo far sentire che Dio   vicino. Ogni gesto, anche quello di cura, che compie la Chiesa   evangelizzazione. Curare diventa annuncio e missione". Sul palco del teatro dell'Istituto Palazzolo e in video si susseguono le storie di vita, di lavoro, di servizio, racconti di una vicinanza che, "porta a conoscere, toccare, incontrare, condividere la sofferenza". Al convegno   presente anche il vescovo Natale Paganelli, missionario per 22 anni in Messico e per 18 anni in Sierra Leone. Il Convegno   stato l'occasione anche per presentare un breve spezzone del docufilm dedicato ai 25 anni della missione diocesana a Cuba. "Al mal tiempo, buena cara", realizzato da Davide Cavalleri, sar  presentato in autunno nella sua versione definitiva.



Gruppo Missionario - Consuntivo 2023

Iniziativa	Dettaglio	Entrate/Uscite	Fondo Cassa
	Fondo Cassa al 01.01.2023		1.720,65 �
Infanzia Missionaria	Raccolta Iniziative Infanzia Missionaria	512,00 �	
	Contributo progetto Mato Grosso (Per�)	550,00 �	
	Spese Varie	165,69 �	1.516,96 �
Contribuiti	Donazione AaA (Aiutiamoli ad Aiutare)	500,00 �	
Spese Varie		-265,00 �	1.751,96 �
Quaresima Missionaria	Raccolta Offerte e Lotteria cena povera	1.545,00 �	
	Spese Varie	-520,00 �	
	Consegna Centro Missionario Diocesano Progetto Cuba "Sacchi Alimentari"	1.025,00 �	
Donazione	Religiosa della comunit�	500,00 �	
Spese Varie		84,00 �	1.167,96 �
Mese Missionario	Raccolta Offerte e iniziative varie	2.915,00 �	
	Offerta missionario	500,00 �	
	Consegna Centro Missionario Diocesano	1.200,00 �	
	Spese Varie	1.215,00 �	
Sagra Novembrina	Raccolta Iniziative varie	675,20 �	
	Spese Varie	311,00 �	
	Fondo Cassa al 31.12.2022		1.532,16 �

La **CARITAS ITALIANA** è un Ente confessionale della CEI fondata da **PAOLO IV** nel 1971.

Si propone di promuovere nelle comunità, nelle famiglie, nelle persone il senso cristiano di solidarietà.

La CARITAS di Filago è presente

- Il terzo **MARTEDÌ** del mese dalle 10,30 alle 11,30 per distribuzione abbigliamento bambini da 0 a 15 anni
- Il quarto **MARTEDÌ** del mese dalle 10,30 alle 11,30 per distribuzione pacchi alimentari

Quest'anno la raccolta alimentare effettuata a luglio dai ragazzi del CRE ha incrementato la varietà degli alimenti messi a disposizione dal fondo FEAD.

Abbiamo acquistato più volte il latte per completare il fabbisogno soprattutto delle famiglie con bambini.

Ringraziamo per la partecipazione numerosa alla **RACCOLTA DI SAN MARTINO** a novembre e alla generosità profusa tramite gli acquisti alla **BANCARELLA DI DICEMBRE** e **LOTTERIA** che quest'anno ha realizzato un ricavo netto di € 682,80.

Ringraziamo di cuore:

- Il gruppo "A.A.A. AIUTATECI AD AIUTARE" che anche quest'anno ci ha donato € 300,00
- Le nostre volontarie che hanno preparato oggettistica in vendita alla Bancarella
- I volontari che si sono resi disponibili per il ritiro alimenti presso la sede di Urgnano.

Auspichiamo la partecipazione di nuovi collaboratori e siamo a disposizione per ogni informazione presso la sede.

Ecco di seguito il bilancio 2023

CARITAS FILAGO



Nelle giornate di apertura in via IV Novembre siamo disponibili a ricevere abbigliamento (soprattutto per ragazzi dagli 11 ai 15 anni) che ci viene richiesto spesso.

Abbiamo fatto da tramite tra persone che hanno voluto donare accessori per bambini (carrozzina, ovetto, lettino) mettendoli in contatto con le famiglie bisognose di questi articoli.

Chi volesse donare può contattarci e noi ci attiveremo in merito (la nostra sede relativamente piccola non ci permette di prendere in carico questi accessori).

BILANCIO 2023		ENTRATE	USCITE
Avanzo di Cassa 2022	€ 460,00		
A.A.A. Aiutateci Ad Aiutare		€ 300,00	
Aquisto latte			€ 915,00
Offerte		€ 102,20	
Bancarella		€ 1.076,80	
Acquisto cesto lotteria, vino,olio e fiori			€ 394,00
Totali		€ 1.479,00	€ 1309,00
Avanzo di cassa 2023	€ 630,00		

Gruppo A.A.A..... Aiutateci ad Aiutare

Salve a tutti

Come già sapete il nostro gruppo durante tutto l'anno elabora oggetti tutti realizzati a mano che poi propone alle persone che ci conoscono e ci sostengono da diversi anni.

In occasione della manifestazione "Magico Natale in Piazza" di fine novembre, abbiamo allestito la bancarella con i nostri manufatti che hanno riscosso grandissimo successo.

È proprio per questo motivo che attraverso il giornalino parrocchiale, vogliamo ringraziare tutti indistintamente per l'appoggio concreto che ci avete dato e che ci date durante l'anno.

Con quanto raccolto abbiamo aiutato vari missionari e associazioni che operano non solo sul territorio ma anche in terre lontane:

- "Una casa per te" – Casa famiglia per ragazzi autistici dell'Istituto Palazzolo – Grumello del Monte € 500
- Suor Ritafranca – Istituto Poverelle - Missione Brasile € 500
- Suor Claudia – Istituto Poverelle - Missione Congo € 500
- Suor Cesarita – Istituto Poverelle - Missione Perù € 500

- Gruppo Missionario – Filago € 500
- Giornalino Invito a Vivere – Filago € 100
- Padre Riccardo – Roma € 500
- Padre John – Sierra Leone € 500
- Gruppo Missionario – Suisio € 500
- Suor Ornella Sala - Suisio € 500
- India € 400
- Caritas Baby Hospital – Betlemme € 500
- Progetto Senegal € 800
- Gruppo Caritas – Filago € 300
- Associazione Anvolt – Bergamo € 300
- Parrocchia di Filago € 300

Non dimentichiamoci mai il messaggio di Papa Francesco "Sarà un buon anno se ci prendiamo cura degli altri"

Non chiudiamo gli occhi davanti a tanta sofferenza, non chiediamoci mai "cosa posso fare io?"

Goccia dopo goccia si forma il mare!

Grazie ancora e vi aspettiamo alla prossima bancarella.



Non imparare dagli errori: superficialità sciocca o insipienza criminale?

Sono passati quattro anni dalla tragica pandemia Covid, che ricorderemo il prossimo 19 marzo. Sull'argomento sono stati fatti diversi studi e oramai sono disponibili alcuni interessanti risultati sul perché sia potuto accadere un tale disastro. Oltre a studiare la pandemia in sé, sono state anche valutate le iniziative messe in campo poi per evitare il ripetersi degli stessi tragici avvenimenti e non rifare gli stessi errori che ci riporterebbero a ri-vivere, stupidamente, le stesse tragedie e lutti. Da uno di questi studi risulta che nelle RSA, strutture di ricovero per lungodegenti, i decessi durante la pandemia hanno avuto l'intensità di una "strage nascosta". Secondo i dati Istat, nelle RSA italiane le morti in eccesso, nei soli mesi di marzo-aprile 2020, sono state di ben 15.600 unità oltre la media, circa un terzo dell'intera mortalità causata dal Covid in quei mesi (48.000 decessi ufficiali).

Colpisce che, se da un lato i dati e le statistiche sui decessi e sullo stato di occupazione dei posti letto negli ospedali e in terapia intensiva, sono stati resi disponibili sin dall'inizio della pandemia su base quotidiana, riguardo ai decessi nelle RSA non venne invece fornita alcuna informazione per settimane e addirittura mesi! Un silenzio e un'opacità che nascondevano una diffusione tanto veloce e invisibile quanto potente e mortifera. Lo dimostra uno studio epidemiologico dell'ATS di Milano che segnala come l'aumento delle morti in eccesso nelle RSA milanesi iniziò già dal 5 marzo 2020, per raggiungere il suo picco agli inizi di aprile. Quel silenzio venne interrotto il 5 aprile 2020, quando La Repubblica pubblicò in prima pagina un titolone riferito a un'inchiesta giudiziaria della Procura di Milano, sollecitata dalle denunce di parenti e lavoratori, riguardante i decessi avvenuti al Pio Albergo Trivulzio di Milano, la più grande struttura assistenziale di Milano.

All'origine della "strage nascosta" non vi era solo la virulenza della pandemia, ma anche le condizioni in cui le case di riposo versavano **prima** che la pandemia scoppiasse. La pandemia ha solo fatto da *stress test* svelando le debolezze del sistema di governo e di gestione delle strutture: i bassi standard di qualità, l'assenza di controlli e i finanziamenti pubblici insufficienti. Lo studio dimostra che il numero dei decessi nelle RSA nei diversi paesi Europei è stato in proporzione alla quantità dei finanziamenti pubblici (meno soldi = più decessi) dati al settore Long-Term Care e dal forte impiego di lavoratori part-time (minor controllo della circolazione del virus nelle strutture). L'emergenza ha perciò svelato la **vulnerabilità ordinaria** delle RSA. Da allora, però, nulla è cambiato.

La campagna di vaccinazione, iniziata nel 2021, sembrava aver risolto il problema: i decessi da Covid nelle RSA erano drasticamente diminuiti. A quel punto, tutte le criticità organizzative e regolative sono state quindi ignorate, al punto da mettere in campo l'atteggiamento opposto: ritenere che le RSA non rappresentassero più un problema e che quindi non valesse più la pena dedicare risorse e investimento finanziario per il loro ammodernamento, la loro ristrutturazione e riorganizzazione.

I morti del 2020 dovranno attendere ancora a lungo perché scatti un risarcimento morale non solo alla loro memoria, ma anche utile a migliorare la sicurezza e la qualità di vita offerte da queste strutture in cui transitano, ogni anno, oltre 300.000 anziani, lì degenti perché impossibilitati a trovare un'alternativa valida alle strutture. Riassumendo, quindi, gli studi hanno individuato la colpa di quella ecatombe in un finanziamento pubblico scarso e insufficiente oltre a una loro regolamentazione debole e frammentata.

Una buona o perlomeno non stupida riflessione o semplicemente il buon senso, avrebbe dovuto portare ad un cambiamento di rotta. Cosa che non è avvenuta, infatti nessuna riforma al riguardo è stata messa in campo. Dal dibattito pubblico e dalle agende politiche sono scomparse le problematiche legate alle RSA. O meglio: dopo una primissima riforma complessiva del sistema long-term care italiano (legge n. 33/2023) approvata in Parlamento, la mancanza di finanziamenti nella Legge di Bilancio per il 2024 l'ha poi resa una inutile quanto sciocca dichiarazione di intenti: *flatus vocis*, fumo negli occhi, Balle trace al vènt per i stüpecci!

Riguardo alle vittime del Covid, una volta un politico, forse disattento alla comunicazione, o forse solo sincero, ebbe a dire che tanto il covid colpiva: "[...] persone per lo più in pensione, non indispensabili allo sforzo produttivo del Paese [...]". Ma un grande poeta scrisse, (molto prima di quel politicante): "Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento [...], alla fine vennero a prendere me, e non era rimasto nessuno a protestare". Riflettendo: se i nostri politici non hanno la sensibilità "concreta" di curare i nostri anziani, come possiamo fidarci e sperare che abbiano cura di TUTTI noi semplici comuni cittadini. Ricordiamocelo alle prossime votazioni.

Mauro da R.

Carciofi fritti in pastella

Ingredienti: 6 carciofi, 2 uova, 50 g di grana padano grattugiato, 40 g di farina, 1 limone, olio di arachidi, sale, pepe

Iniziate preparando la pastella. Sgusciate le uova in una ciotola e sbattetele con il formaggio grattugiato, la farina e un pizzico di sale e pepe; coprite e tenete al fresco per circa mezz'ora.

Nel frattempo sfogliate i carciofi, conservando solo la parte interna più tenera e sfilettate i gambi. Tagliate l'apice con le spine, tagliate ogni carciofo a metà ed eliminate tutta la barba interna, quindi divideteli a spicchi che immergerete via via in una larga ciotola con acqua e limone. Quando avrete terminato la pulizia sgocciolateli e lessateli per 5 minuti in acqua bollente leggermente salata. Scolateli e lasciateli raffreddare.



Fate scaldare in una pentola abbondante olio e friggetevi gli spicchi di carciofo e i pezzetti di gambo dopo averli immersi nella pastella. Quando sono uniformemente dorati toglieteli con la paletta forata e fateli asciugare su carta assorbente da cucina. Trasferiteli sul piatto da portata, salateli e servite subito i carciofi fritti in pastella ben caldi.

Gnocchi con cime di rapa, cozze e vongole

Ingredienti: 1,5 kg di patate farinose, 300 g di farina bianca "00", 1 uovo, noce moscata, 1 kg di cozze, 1/2 kg di vongole veraci, 1 kg di cime di rapa, olio evo, vino bianco, 2 spicchi d'aglio, prezzemolo, peperoncino, sale

Pelate le patate e cuocetele in acqua bollente salata. Scolatele, passatele allo schiacciap patate ponendole su un piano di lavoro e lasciatele intiepidire. Aggiungete la farina, l'uovo, la noce moscata, il sale e



impastate molto velocemente. Dividete l'impasto in quattro parti e ricavatene dei cilindri lunghi con l'aiuto delle mani. Tagliate i cilindri a pezzi di 2 cm e poi fateli passare uno a uno sul dorso di una forchetta per dare la classica forma gnocchetti.

Sbollentate le cime di rapa per qualche minuto in acqua bollente salata e raffreddatele subito in acqua e ghiaccio. Saltatele quindi in padella con 1 spicchio d'aglio, peperoncino e un filo d'olio.

Fate spurgare le vongole per eliminare l'eventuale sabbia; pulite con cura l'esterno delle cozze con una spazzolina di ferro ed eliminate la barba interna aiutandovi con una pinza. In una casseruola soffriggete il rimanente aglio, il prezzemolo e il peperoncino in un filo d'olio, aggiungete i molluschi e dopo 2 minuti sfumate con il vino bianco. Coprite con un coperchio e cuocete finché si apriranno. Filtrate con un canovaccio l'acqua delle cozze.

Cuocete in abbondante acqua salata gli gnocchetti e, appena vengono a galla, scolateli. Saltateli nella padella con il sugo di cozze e vongole, aggiungendo un po' dell'acqua di cottura dei molluschi e le cime di rapa e serviteli ben caldi.

Calendario Liturgico - Pastorale

LUNEDÌ 18 MARZO Ore 20.00: Messa e Esercizi Spirituali parrocchiali
MARTEDÌ 19 MARZO Ore 20.00: Messa e Esercizi Spirituali parrocchiali
MERCOLEDÌ 20 MARZO Ore 20.00: Messa e confessioni
SABATO 23 MARZO Ore 10.00: Confessioni per i ragazzi

DOMENICA 24 MARZO

DOMENICA delle PALME

Ore 10.00 Benedizione rami d'ulivo nella chiesa della Madonna di Lourdes.

SETTIMANA SANTA

GIOVEDÌ 28 MARZO

GIOVEDÌ SANTO

Ore 20.30 S. Messa in 'Coena Domini', con il rito della lavanda dei piedi.
Al termine della Messa Adorazione Eucaristica comunitaria.

VENERDÌ 29 MARZO

VENERDÌ SANTO

Ore 08.30 Ufficio delle Letture e Lodi.
Ore 15.00 Azione liturgica della Passione.
Ore 20.30 Via Crucis.

SABATO 30 MARZO

SABATO SANTO

Ore 08.30 Ufficio delle Letture e Lodi.
Dalle 15.00 alle 18.00 Confessioni.
Ore 21.00: Veglia Pasquale.

DOMENICA 31 MARZO

PASQUA

Ore 08.00: Messa
Ore 10.30 Messa
Al termine di ogni celebrazione Eucaristica benedizione delle uova.

LUNEDÌ 1 APRILE

Lunedì dell'Angelo

Ore 08.30: Messa
Ore 10.30: Messa